

**IL FATTO** La presidente Ue: Erdogan rispetti i patti. Ancora spari verso i gommoni e le persone che scappano via terra: un morto e due feriti

# Sulla pelle dei profughi

*I rifugiati vittime del braccio di ferro tra Ankara e Bruxelles. L'Unione Europea sposa la linea dura greca. Promessi soldi e mezzi militari per sigillare i confini. Alcune parlamentari chiedono corridoi umanitari*

**NELLO SCAVO**  
inviato a Kastanies, al confine tra Grecia e Turchia

A bassa quota gli elicotteri dell'aviazione greca non si perdono un solo palmo di frontiera, mentre i fuoristrada della fanteria presidiano la boscaglia delimitata dal filo spinato. Manca solo l'artiglieria, per fare di Kastanies l'avamposto di una battaglia. Qui, dove il saluto marziale del premier Mitsotakis ricorda le processioni dei capi di Stato andati a risollevare il mo-

rale delle truppe, lo stato maggiore dell'Ue è venuto a chiedere buone maniere in cambio di uno stanziamento da 700 milioni per Atene. Nella dogana terrestre più vicina alla Turchia, almeno per un giorno è stato offerto al mondo il volto presentabile dei poliziotti senza manganello. Via i lacrimogeni, via gli scudi e gli sfollagente. Ai giornalisti, però, è stato negato l'accesso alla via doganale di Kastanies: «Ragioni di sicurezza».

Del Re a pagina 4

## Come una guerra ai nostri confini

*Migliaia di migranti alla frontiera greca. La pressione dell'esercito. Le ronde di Alba Dorata. Morto un 22enne. Nuove minacce dalla Turchia*

### ALTA TENSIONE

L'esercito di Atene continua a presidiare la dogana con il territorio turco. Niente manganelli per la polizia, via anche i lacrimogeni e gli sfollagente nel giorno della visita della delegazione Ue

### L'odissea degli ultimi

**NELLO SCAVO**  
inviato a Kastanies, al confine tra Grecia e Turchia

A bassa quota gli elicotteri dell'aviazione greca non si perdono un solo palmo di frontiera, mentre i fuoristrada della fanteria presidiano la boscaglia delimitata dal filo spinato. Manca solo l'artiglieria, per fare di Kastanies l'avam-

posto di una battaglia. Qui, dove il saluto marziale del premier Mitsotakis ricorda le processioni dei capi di Stato andati a risollevare il morale delle truppe, lo stato maggiore dell'Ue è venuto a chiedere buone maniere in cambio di uno stanziamento da 700 milioni per Atene. Nella dogana terrestre più vicina alla Turchia, almeno per un giorno è stato offerto al mondo il volto presentabile dei poliziotti senza manganello. Via i lacrimogeni, via gli scudi e gli sfollagente. Per i vertici dell'Unione accorsi da Bruxelles le autorità hanno confezionato l'immagine di un Paese sotto assedio, ma rispettabile. Ai giornalisti, però, è stato negato l'accesso alla via doganale di Kastanies. «Ragioni di sicurezza», spiegavano gli ufficiali. Dove l'unica minaccia sarebbero stati i diecimila e più stranieri ammassati da Erdogan lungo le sponde turche dell'Evros. Anche questa è una guerra con altri mezzi. Da Ankara agitano un nuovo spauracchio: «130mila migranti si stanno dirigendo verso il confine dell'Ue». Le organizzazioni internazionali, a cominciare dall'Unhcr-Acnur, danno un numero dieci volte inferiore. Ma non è detto che il fiume umano non

torni a gonfiarsi in poche ore. «Delle diverse migliaia di persone ora concentrate vicino Edirne (Turchia) e lungo il confine turco-greco, il 40% sono famiglie con bambini», spiegano i funzionari dell'Unicef. Anche David Sassoli, parlando a un gruppo di giornalisti italiani, non ha nascosto il disappunto per il gran numero di minori non accompagnati «sia sulle isole che qui e per i quali auspica il presidente dell'Europarlamento - bisogna fare molto di più». Dopo il grugno del giorno prima, con l'assalto a un barcone compiuto in contemporanea da una motovedetta ellenica e da un motoscafo con uomini a volto coperto, mentre venivano esplosi colpi in direzione dei migranti, ad Atene sapevano di dover rimediare. Ma fonti turche non confermate parlano di altri



due gommoni respinti ieri anche a colpi di arma da fuoco. Vi sarebbero due feriti. Anche ieri a Lesbo ci sono state tensioni. Maria Alverti, direttrice di Caritas Grecia, giudica «vergognoso» e «orribile» il comportamento dei guardacoste: «È contro ogni legge umanitaria ed etica».

Intanto diverse agenzie umanitarie internazionali hanno confermato da Edirne, in Turchia, la morte di un giovane siriano colpito lunedì da un proiettile di gomma sparato dalla polizia greca contro la calca di profughi. Dall'ospedale turco i medici riferiscono di avere estratto anche un secondo proiettile dalla schiena del 22enne di Aleppo, la cui storia era stata ricostruita ieri da "Avvenire". Sulla terraferma, lontano dal circo mediatico allestito per il vertice, la situazione è quella di sempre. Cumuli di immondizia lungo l'argine più rialzato dell'Evros, a testimonianza del passaggio dei profughi. Nei dintorni si aggirano i militanti di Alba Dorata e di altri gruppi di estrema destra, che ad Atene e sulle isole si sono fatti notare per le violente ronde antimigranti. I fuoristrada dell'esercito corrono dietro a qualsiasi cosa si muova. Giornalisti compresi. «Dovete andarsene», ripetono ogni volta che un reporter viene segnalato lungo i sentieri più isolati. «Tutto il confine adesso è da considerarsi come zona militare. Ed è meglio se non fate foto neanche nel Paese», minaccia un sottufficiale. Il villaggio in questione è Dikaia, un mucchio di case basse tra i campi. Ogni tanto si affaccia un vecchio. I giovani, da qui, se ne vanno con biglietti di sola andata. Il luogo più movimentato è la caserma di polizia: «Ci portano i profughi e non sappiamo che fine fanno», racconta una donna del posto che ha l'aria di saperla lunga. Dalla collina si osserva l'ansa del fiume che curva intorno al territorio turco. Appena pochi passi più a nord si vede il posto di controllo bulgaro.

«A partire da sabato abbiamo impedito l'ingresso illegale di 26.532 persone nella zona di Evros», informano fonti del governo centrale. Agli arresti sono finiti in 218. Rischiano un'ammenda da 10mila euro e 4 an-

ni di carcere per immigrazione illegale. Sulla carta Atene non ha dichiarato lo stato d'emergenza. Ma nei fatti lo è. Il primo marzo è stata annunciata la sospensione temporanea dell'accesso alla procedura per ottenere l'asilo. Per Amnesty International: «Un'agghiacciante tradimento degli obblighi in materia di diritti umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Amnesty: violato il diritto d'asilo

**Amnesty International richiama le norme del diritto internazionale e definisce «inumani» i provvedimenti che le autorità della Grecia stanno prendendo per impedire l'ingresso nel Paese a persone che fuggono dalla violenza: provvedimenti che rappresentano un'agghiacciante tradimento degli obblighi di Atene in materia di diritti umani e che mettono vite umane in pericolo. Il primo marzo, ricorda Amnesty, le autorità greche hanno annunciato la sospensione temporanea della registrazione delle domande d'asilo delle persone che entrano irregolarmente nel Paese. «Ognuno ha il diritto di chiedere asilo - ha dichiarato Eve Geddie, direttrice dell'Ufficio di Amnesty International presso le istituzioni europee -. Espellere le persone in assenza di una giusta procedura potrebbe significare rimandarle verso gli orrori della guerra, in violazione del principio del non respingimento».**

## I numeri delle persone in movimento

### 200mila

I rifugiati ammassati al confine tra Siria e Turchia secondo l'esercito russo.

### 900mila

Gli sfollati che, secondo la Caritas, hanno lasciato l'Ildib da dicembre 2019.

### 130mila

Le persone che, secondo i turchi, starebbero dirigendosi verso l'Europa